

14 aprile 1991

LA FAVOLA DI S. SISTO

C'ERA UNA VOLTA...

una scuola piccola e graziosa,
almeno così sembrava a noi, giovani insegnanti che, ancora pieni di fantasia e di voglia di imparare, ci buttammo a lavorare con entusiasmo, a sognare, a progettare sperimentazioni possibili che mai avrebbero potuto avere attuazione:

non conoscevamo ancora le pastoie della burocrazia...!
Fu così che, appena arrivati, producemmo materiale di ogni tipo, sostitutivo e non del libro di testo, ci buttammo a leggere modernissime pubblicazioni didattiche, a confrontare le nostre esperienze, i risultati ottenuti, ad applicare nuovi metodi di valutazione, a produrre grafici relativi al rendimento non solo dei singoli alunni, ma del singolo in rapporto alla classe, a compilare sociogrammi dai quali risultava l'emarginazione del solito Pierino un po' dispettoso e maleodorante...

Furono anni in cui demmo tanto alla scuola, ma nei quali ricevevamo anche moltissimo.

Fra i sogni nel cassetto c'era quello di fare di S. Sisto il polo culturale della zona, un polo di educazione permanente; e lì: riunioni, progetti, discussioni a non finire..., preferibilmente dopo cena, fino a notte fonda.

Non c'erano ancora le venti ore...

Il polo di educazione permanente non riuscì ad affermarsi...
Si voleva attuare l'art. 3 della 419: non ce la saremmo più dimenticati...

La scuola di S. Sisto avrebbe dovuto costituire un plesso unificato dell'istruzione dell'obbligo, dalla materna alla media, in cui realizzare una coerente attività didattica:

il Prof. Telmon fu il pedagogo coinvolto nel progetto.

Il polo unico di scuola dell'obbligo non riuscì ad affermarsi...
Qualcosa riuscimmo a realizzare: gruppi misti tra elementari e medie, laboratori che si tenevano il sabato:

- giornalino di plesso
- studio della realtà locale
- rappresentazione d'ambiente...

I risultati ci fecerò montare la testa, poi, non si sa come, pian piano finirono anche i laboratori...

Si fecero esperienze teatrali, prima con le L.A.C., poi, allo scomparire di queste "nuove materie", nell'ambito delle ore curricolari.

Ci furono recite da Brecht a Pirandello, ci furono armoniche trasportate dai genitori che spesso collaboravano alla buona riuscita delle attività...

Ci furono i momenti "epici" della realizzazione di filmati, della produzione

di ENER-GIA

e del TESTAMENTO DEL PORCO

C'erano le feste della scuola, con l'esposizione dei disegni, le crescentine, il coro del maestro Consolini, l'incontro di tutti gli abitanti della zona...

Ci furono anche i momenti difficili dei Giovanni appesi al cornicione della finestra o appollaiati sugli armadi, dei Giorgi pencolanti dai rami degli alberi del giardino o deambulanti all'interno dei tubi di cemento...

Un giorno avvertimmo la fine vicina...

poi la fine arrivò davvero...

La scuola è stata distrutta, trasformata in accampamento per gli zingari, poi restaurata, ampliata, dipinta di giallo...

Tutti abbiamo provato un pizzico di nostalgia nel ripassare da quelle parti: era stata per ognuno un'esperienza fondamentale...

E' per questo che oggi, a sette anni dalla chiusura della scuola, grazie a Giovanna, ci ritroviamo qui, tutti insieme, insegnanti della scuola materna, elementare e media di S.Sisto.

...Poi vissero tutti felici e contenti, conservando nel loro cuore questa singolarissima esperienza... A volte, con qualche Autorità scolastica qua e là, tentarono di lasciarsi scappare qualcosa, ...poi si convinsero che i sogni debbono restare nel cassetto...

M.G.M.